

Programma

Nicola Scardicchio

CI VUOLE UN FIORE

**Gioco musicale su testi di Gianni Rodari
cantando con Virgilio Savona e Sergio Endrigo/Luis Bacalov
Per coro di voci bianche e orchestra da camera**

Commissione del Collegium Musicum – Prima esecuzione assoluta

Ouverture e Filastrocca un po' burlona (Nicola Scardicchio)

Ci vuole un fiore (Sergio Endrigo/Luis Bacalov)

Don Chisciotte (A. Virgilio Savona)

Il paese dei bugiardi (A. Virgilio Savona)

Il pompiere (Nicola Scardicchio)

La casa (Sergio Endrigo/Luis Bacalov)

I treni (A. Virgilio Savona)

Il vestito di Arlecchino (A. Virgilio Savona)

Girotondo di tutto il mondo (A. Virgilio Savona)

La frontiera (A. Virgilio Savona)

Ci vuole un fiore (Sergio Endrigo/Luis Bacalov)



Gianni Rodari con alcuni bambini.

Gianni Rodari (Omegna, 23 ottobre 1920 – Roma, 14 aprile 1980) è stato uno scrittore, pedagogista e giornalista italiano, specializzato in testi per bambini e ragazzi e tradotto in moltissime lingue. Vincitore del prestigioso Premio Hans Christian Andersen (edizione 1970), fu uno tra i maggiori interpreti del tema “fantastico” nonché, grazie alla Grammatica della fantasia, sua opera principale, uno fra i principali teorici dell’arte di inventare storie.

Nacque a Omegna, sul Lago d’Orta da Giuseppe Rodari, fornaio che possedeva il negozio in via Mazzini, via principale di Omegna, sposato in seconde nozze con Maddalena Ariocchi, commessa nella bottega paterna. Oggi sulla parete della sua casa natale che dà sulla strada c’è una targa che lo ricorda. Poiché i genitori stavano in negozio venne seguito nel corso della sua infanzia da una balia di Pettenasco. A Omegna frequentò le prime quattro classi elementari ma poi, in seguito alla morte del padre per broncopolmonite (nel 1929), si trasferì a Gavirate in provincia di Varese, paese natale della madre, a nove anni, con il fratello Cesare (1921-1982). In seguito la madre cedette l’attività del marito al fratellastro di Gianni, Mario (1908-1966), nato dalle prime nozze del padre. Nel 1931 la madre lo fece entrare nel seminario cattolico di San Pietro Martire di Seveso in provincia di Milano, ma comprese ben presto che non era la strada giusta per il figlio e nel 1934 lo iscrisse alle magistrali. Erano anche anni di passione musicale, e Rodari prendeva lezioni di violino. Con alcuni amici formò un trio e cominciava a suonare nelle osterie e nei cortili della zona, ma la madre non lo incoraggiò. Nel 1937 Rodari si diplomò come maestro presso Gavirate. Nel 1938 fece il precettore a Sesto Calende, presso una famiglia di ebrei tedeschi fuggiti dalla Germania. Nel 1939 si iscrisse alla Facoltà di Lingue dell’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, abbandonando però i corsi dopo pochi esami. Insegnò in seguito a Brusimpiano, Ranco e Cardana di Besozzo. Come egli stesso disse la sua scuola non fu grandiosa a causa della sua giovane età, tuttavia si rese conto che fu una scuola divertente dove i bambini utilizzavano la fantasia addirittura per aiutarlo a correggere le sue stesse opere: questa, insieme a molte altre, fu una delle caratteristiche basilari di Rodari, che lo faranno sempre riconoscere per la sua originalità. Durante la Seconda guerra mondiale venne esonerato dal servizio militare a causa della salute cagionevole. Intanto vinse il concorso per maestro e insegnò come supplente a Uboldo. Nel dicembre del 1943 venne richiamato alle armi dalla Repubblica di Salò e assegnato all’ospedale milanese di Baggio. Traumatizzato dalla perdita dei suoi due migliori amici (Nino Bianchi, morto nel naufragio della nave Calipso nel Mediterraneo all’inizio della seconda Grande guerra, e Amedeo Marvelli, deceduto durante la campagna di Russia) e dall’internamento del fratello presso un campo di concentramento nazista in Germania, prese contatti con la Resistenza lombarda, gettò l’uniforme ed entrò in

clandestinità ; quindi si avvicinò al Partito Comunista Italiano, a cui si iscrisse il 10 maggio 1944. Dopo la Liberazione del 25 aprile 1945 iniziò la carriera giornalistica in Lombardia, dapprima con il giornaleto ciclostilato Cinque punte, poi dirigendo L'Ordine Nuovo, periodico della Federazione Comunista di Varese. Nel frattempo pubblicò alcune trascrizioni di leggende popolari e dei racconti anche con lo pseudonimo di Francesco Aricocchi. Nel 1947, approdò a L'Unità di Milano, su cui, due anni dopo, iniziò a curare la rubrica "La domenica dei piccoli". Nel 1950 lasciò Milano per Roma, dove fondò e diresse, con Dina Rinaldi, il giornale per ragazzi Pioniere (settimanale dell'API, Associazione Pionieri d'Italia), con cui collaborò per una decina d'anni, fino alla cessazione della pubblicazione stessa. In piena guerra fredda, nel 1951, dopo la pubblicazione del suo primo libro pedagogico Il manuale del Pioniere, venne "scomunicato" dal Vaticano, che lo definì «ex-seminarista cristiano diventato diabolico». Per tale motivo le parrocchie bruciavano nei cortili il Pioniere e i libri di Gianni Rodari. Il 25 aprile 1953 sposò la modenese Maria Teresa Ferretti, segretaria del Gruppo Parlamentare del Fronte Democratico Popolare (da cui avrà la figlia Paola nel 1957) e il 13 dicembre dello stesso anno fondò Avanguardia, giornale nazionale della FGCI, Federazione Giovanile Comunista Italiana. Chiusa l'esperienza nel 1956, tornò, chiamato da Pietro Ingrao all'Unità (da settembre 1956 a dicembre 1958). Dal 1954, per una quindicina di anni, collaborò anche a numerose altre pubblicazioni: scrisse articoli su quotidiani e periodici; curò libri e rubriche per ragazzi. Tuttavia entrò nell'Albo dei giornalisti solo nel 1957. Dal primo dicembre 1958 passò a Paese Sera come inviato speciale e nello stesso periodo iniziò a collaborare con RAI e BBC, come autore del programma televisivo per l'infanzia Giocagìo. Dal 1966 al 1969 Rodari non pubblicò libri, limitandosi a una intensa attività di collaborazioni per quanto riguarda il lavoro con i bambini. È questo un periodo molto duro per lui soprattutto a causa delle sue condizioni fisiche e della gran mole di lavoro. Nel 1968, stanco di Paese Sera pensò di accettare l'offerta di Einaudi, che con Editori Riuniti pubblicava allora i suoi libri, e di trasferirsi a Torino, ma aveva da poco traslocato nel quartiere Gianicolense in attesa di andare a vivere in una nuova casa a Manziana, ma poiché la moglie lavorava e non volevano creare traumi di trasferimento nella figlia in età scolare, rimase a Roma. Dopo la morte di Ada Gobetti, assunse la direzione del Giornale dei genitori (incarico che tenne fino all'inizio del 1977). Nel 1970 vinse il Premio Hans Christian Andersen, divenendo l'unico italiano del settore scrittori a riceverlo: un record rimasto tuttora tale. Nel 1973 uscì il suo capolavoro pedagogico: Grammatica della Fantasia; introduzione all'arte di inventare storie, saggio indirizzato a insegnanti, genitori e animatori nonché frutto di anni di lavoro passati a relazionarsi con il campo della "fantastica". Con il celebre pseudonimo di "Benelux", teneva su Paese Sera una rubrica-corsivo quotidiana molto seguita. Si recò più volte in Unione Sovietica, dove i suoi libri erano diffusi in tutte le scuole delle repubbliche. Intraprese viaggi anche in Cina e in Bulgaria. Fino all'inizio del 1980 continuò le sue collaborazioni giornalistiche e partecipò a molte conferenze e incontri nelle scuole italiane, con insegnanti, genitori, alunni, gruppi teatrali per ragazzi. Suoi testi pacifisti sono stati musicati da Sergio Endrigo e da altri cantautori italiani. Il 10 aprile 1980 si fece ricoverare in clinica a Roma, per farsi operare alla gamba sinistra, data l'occlusione di una vena; morì quattro giorni dopo, il 14 aprile, per collasso cardiaco.

Ci vuole un fiore

La freschezza fragrante e sempre vivace dei versi dell'indimenticabile Gianni Rodari ha suggerito a Rino Marrone di propormeli come ispirazione per una serata musicale impreziosita da quei testi deliziosi, musicati oltre che da me, soprattutto da Sergio Endrigo, a proposito della cui figura di grande e sensibile cantautore non c'è bisogno certo di aggiungere nulla e dal grande Virgilio Savona, il meraviglioso compositore che fu anima musicale del celebre, prestigioso ed amatissimo Quartetto Cetra, complesso vocale che ancora non ha trovato eredi di pari grandezza. Ho composto alcuni brani strumentali e vocali da affiancare agli arrangiamenti di famosi brani tratti dal repertorio notissimo di Endrigo e di Savona, pensando il lavoro destinato al virtuosismo del Collegium Musicum ed alla bellezza del candore emozionante delle voci bianche del Vox Juvenes diretti da Emanuela Aymone.

Nicola Scardicchio, nato a Bari il 17 luglio 1954, ha compiuto gli studi musicali diplomandosi in composizione, direzione d'orchestra, musica corale e direzione di coro. Allievo di **Armando Renzi**, **Francesco d'Avalos**, **Raffaele Gervasio** e **Fernando Sarno**, è stato discepolo di **Nino Rota**. Allievo di **Franco Ferrara** per la direzione d'orchestra, laureato in lettere, è docente di Storia ed Estetica della Musica e di Storia del Teatro Musicale presso il Conservatorio **N. Piccinni** di Bari. Ha composto le opere **Dracula**, **Il giovane Artù**, **Aladino e la sua lampada**, **Il gatto con gli stivali**, **Il Guercio di Puglia**, la Cantata Scenica **Asinus Aureus – frammenti da Apuleio**, per soli coro e 2 pianoforti o orchestra, il Balletto **Filumena Marturano**, commissionato da Carla Fracci e Beppe Menegatti, le musiche di scena per **Zeza**, di L. Lambertini, per **Assunta Spina**, di S. Di Giacomo, **Medea** di Seneca, **Fedra** di J. Racine. Nel 2012 ha composto la colonna sonora del film **Artigiano per un giorno** e nel 2021 la colonna sonora del film **Se fossi uomo**. Discepolo di Nino Rota fin dall'età di sedici anni, oltre a seguire l'insegnamento prestigioso e concreto del grande musicista, poté per suo tramite conoscere e frequentare musicisti quali Igor Stravinski, Gian Francesco Malipiero, Leonard Bernstein, Fernando Previtali, Vincenzo Vitale, Arturo Benedetti Michelangeli, Virgilio Mortari e tanti altri della cui lezione poté giovare. È stato membro del Comitato Scientifico del Fondo Rota presso la "**Fondazione G. Cini**" di Venezia e curatore delle edizioni critiche delle musiche di Nino Rota, per incarico, tra l'altro, della casa editrice **SCHOTT**. È stato consulente di Gianluigi Gelmetti e Riccardo Muti in occasione delle loro registrazioni di musiche di N. Rota di cui ha curato l'edizione critica ed ha ritrovato e restituito i **Due Valzer sul nome di Bach** per pianoforte. In qualità di direttore d'orchestra, essendo stato assistente, tra gli altri, di Francesco Molinari Pradelli, cui lo univa anche il comune amore per le arti figurative, svolge la sua attività in Italia ed all'estero. Tra le sue realizzazioni in tal senso è la produzione con il **Teatro Stabile di Genova** de **La donna Serpente** di **Carlo Gozzi** con musiche di **Franco Piersanti** per la regia di **Egisto Marcucci**. Ha composto e diretto le musiche di scena per **Zeza** con

la regia di **Lamberto Lambertini** commissionate dal **Thèâtre de Paris** per il **Festival d'Automne 1986**. È stato Fondatore e Direttore Artistico di “**Harmonia**”, orchestra e coro dell'Università di Bari. Fondatore del “**Rota Ensemble**” è direttore stabile del complesso, che si è esibito a Bari, Rimini (**Sagra Malatestiana 1990**), Francoforte (**Deutsches Film Museum**). Ha ricevuto numerose commissioni da parte di illustri orchestre e gruppi cameristici e musicisti di fama internazionale (Antonio Ballista, Orchestra da Camera di Mantova, I Solisti di Santa Cecilia, I Solisti Dauni ecc.). Ha inciso per la KIKKO MUSIC il CD **Giovanna canta Nino Rota**. Nel 2016 la AARCOPU ha eseguito e d inciso la sua **Missa Brevis** per coro e organo.



Antonio Virgilio Savona (Palermo, 21 dicembre 1919-Milano, 27 agosto 2009), è stato una figura di intellettuale anomala, in un Paese dove il “leggero” della canzone è da sempre stato sinonimo di sciocco. Savona fu tra i maggiori animatori del Quartetto Cetra, cui si aggregò nel 1941 e di cui divenne, in virtù della sua formazione di musicista classico, principale autore di musiche e arrangiamenti. Il ruolo del Cetra – una delle poche formazioni capaci di restare sulla cresta dell’onda passando con stile e coerenza artistica dalla rivista teatrale alla radio fino alla “giovane” televisione – non si limita al valore nostalgico della memoria di quella bella Italia sorridente e canterina. Con la “Biblioteca di Studio Uno” i quattro (nella formazione “classica” oltre a Savona anche Tata Giacobetti, principale autore dei testi, Felice Chiusano e Lucia Mannucci, moglie di Savona) portano in televisione i classici della letteratura, duettando con i cantanti più in voga, da Mina in giù. La leggerezza del Cetra è radicalmente lontana dalla musica leggera “di consumo” tratteggiata dalla cultura di sinistra negli anni Sessanta. Per questo l’esperienza di Savona, eccentrica e per molti versi opposta a quella di altri intellettuali suoi coetanei, sembra avere una coerente continuazione nel suo lavoro di operatore culturale negli anni Settanta. Un’esperienza decisiva per la nostra cultura, curiosamente dimenticata nei tributi pubblicati sui maggiori quotidiani. Così – senza bisogno di “scusare” la leggerezza, o di redimerla con quello che viene dopo – vediamo lo stesso spirito che animava il Cetra nell’Endrigo o nel Lauzi degli anni Settanta, o in Gaber (con cui Savona collaborò per “Sexus et politica”, del 1970), o ancora nella prosa visionaria di Gianni Rodari, che Savona musicò per “Opera delle Filastrocche”, commissionatagli da Luciano Berio. Anomalo sempre, anche nel suo doppio ruolo di musicista e discografico. Come co-fondatore (con Armando Sciascia) dei Dischi dello Zodiaco guida per anni una pionieristica esperienza di discografia semi-indipendente italiana, cui si devono – tra gli altri – i dischi degli Inti Illimani. Come ricercatore insieme a Michele Straniero compila raccolte dedicate ai canti del mare, alla Resistenza, alla Grande Guerra, al Fascismo... Leggero? Certo, ma nel modo giusto.

Jacopo Tomatis

Antonio Stornaiolo dopo la maturità classica, si laurea in lettere al Dams di Bologna (110/110 con lode) e nel 1995 diventa giornalista-pubblicista. Comincia la sua carriera artistica nel 1981. Nel 1985 forma con il compagno di studi Emilio Solfrizzi il duo comico Toti e Tata. Nel 1988 fonda a Bari – con Emilio Solfrizzi e Lele Sampietro – il teatro cabaret *La Dolce Vita*. Nello stesso anno, lui e Solfrizzi, iniziano la collaborazione con l'autore Gennaro Nunziante, con il quale, per quasi un decennio, realizzano programmi televisivi (*Filomena Coza Depurada, Teledurazzo, Il Polpo, Melensa, Extra TV, Zero a zero, Televiscion, Love Store*) e spettacoli teatrali (*Se ci sei datti un colpo, West Durazzo Story, The Show must go home*) che riscuotono un grande consenso di pubblico e critica. Toti e Tata sciolgono il loro sodalizio nel 1998 e Antonio continua a lavorare come presentatore e conduttore, ma anche per il teatro, il cinema e la televisione. Tra i film di cui è interprete troviamo *Fratelli coltelli* (1997) di Maurizio Ponzi, *Mari del sud* (2001) con Diego Abatantuono e – in seguito – *Buona giornata* (2012) di Carlo Vanzina e *Il pasticciere* (2012) di Luigi Sardiello. Nel 2015 ha partecipato, come attore e produttore, alla realizzazione del film *Il vangelo secondo Mattei*. Per la televisione è stato nel cast di *Regina* (2001), *Il padre delle spose* (2006), *Il commissario Zagaria* (2011), *Volare – La grande storia di Domenico Modugno* (2013) e *Tutta la musica del cuore* (2013). Ha partecipato nel 2005 come co-conduttore, a fianco di Renzo Arbore, a *Speciale per me*. Nel 2016 ha esordito nell'operetta con *La vedova allegra* di Lehar per la regia di Federico Tiezzi per la Fondazione Teatro Petruzzelli di Bari. Nel 2017 ha interpretato il ruolo di Frosch in *Die Fledermaus (Il Pipistrello)* di J. Strauss (figlio) per la regia di Daniel Benoin per la Fondazione Teatro Petruzzelli di Bari. Ultimamente è in scena con *Più Shakespeare Per Tutti*, conversazione-spettacolo di cui è anche autore e regista. Attualmente, con Emilio Solfrizzi, è entrato nel rutilante mondo dei social network con dirette e prime visioni.

VOX JUVENES

Fondato e diretto sin dalla sua prima esibizione da Emanuela Aymone, che ne cura la preparazione vocale e musicale, dopo il suo esordio, la compagine acquista rapidamente un suo spazio nell'ambito culturale della città, collaborando attivamente con le realtà strumentali più importanti del territorio – Fondazione Petruzzelli e Teatri di Bari, Collegium Musicum, Orchestra dell'Amministrazione Provinciale di Bari, Traetta Opera Festival – e interpretando un repertorio che spazia da Bach ai contemporanei. Dal 2012 è regolarmente presente nelle stagioni liriche della città, eseguendo opere come “Bohème”, “Tosca”, “Otello”, *Die Zauberflöte*, “Pagliacci” “Turandot” sotto la guida di prestigiosi direttori come D. Oren, P. Carignani, K.L: Wilson, G. La Malfa, M. Barbacini, R. Palumbo, G. Bisanti. Nel repertorio sinfonico è presente in produzioni quali “Carmina Burana” di C. Orff, la Terza Sinfonia di G. Mahler e “Mysterium catholicum” di N. Rota. Particolarmente stretto il legame con

il Collegium Musicum: il coro è presente in quasi tutte le stagioni del complesso eseguendo tra l'altro, diretti dal M° Rino Marrone, il "Natale degli Innocenti" di N. Rota, "Il Maestro di Musica" di G. Telemann, il "Giornalino di Gian Burrasca" sempre di Rota, "Brundibar" di H. Krasa, il "Peter Pan" di L. Bernstein e, nel novembre 2017, un intero recital dedicato alla voce bianca, con una ricca antologia dei brani più famosi e rappresentativi del repertorio. Il coro partecipa regolarmente alle più importanti celebrazioni religiose, anche in ambito extraterritoriale: spesso si è esibito anche in luoghi particolarmente significativi, come l'Ospedale Pediatrico "Giovanni XXII" e l'Istituto Oncologico, per portare la sua voce e la sua presenza ai piccoli degenti.



Coro Vox Juvenes

Francesca CAIATI
Giulia CAIATI
Lara CAMORCIA
Gemma CAZZATO
Adriana COLASUONNO
Mariasole DE MANGO
Elisabetta DEFLORIO
Carmen DI GIOVANNI GIRONE
Giordana GADALETA
Laura IAVERNARO
Marzia MANCINI
Matilde MANCINI

Sveva MARTINO
Giulia MIRAGLINO
Daniela Lea NITTI
Martina PAPARELLA
Mattia PETROSINO
Fabrizia PICCA
Roberta RANIERI
Nicole RICCI
Ester SASSANELLI
Rebecca SASSANELLI
Aurora STELLA
M.Aurora STRAGAPEDE

Collegium Musicum

Carmine Scarpati *primo violino*

Francesca Carabellese *secondo violino*

Paolo Messa *viola*

Giuseppe Grassi *violoncello*

Wu Hsueh-Ju *contrabbasso*

Michele Bozzi *flauto*

Giambattista Ciliberti *clarinetto*

Michele Dilallo *fagotto*

Simone Lovino *corno*

Antonio Piccialli *pianoforte/tastiere*

Stefano Baldoni *percussioni*



Prossimo Concerto

Nuovo Teatro Abeliano

Venerdì 5 novembre 2021 ore 20,30

*in collaborazione con Alliance Française Bari
Bicentenario della nascita di Charles Baudelaire*

Baudelaire e Wagner: quando la musica si fa poesia

con un racconto di Sandro Cappelletto

Collegium Musicum Rino Marrone direttore

Il giorno prima... oltre la musica

Incontro a tre voci con **Sandro Cappelletto**, **Michelè Sajous** e **Livio Costarella**
Giovedì 4 novembre ore 18,30 Alliance Française Bari – Strada de' Gironda 22